

## Il Meeting

### **LA ROTTA DI ENEA ALLE ORIGINI DELLA CIVILTÀ EUROPEA**

*Da Antandros a Lavinium: la Rotta di Enea quale Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa*

## Cosa è

E' il primo meeting internazionale organizzato in Italia per promuovere la candidatura della Rotta di Enea quale nuovo itinerario Culturale del Consiglio d'Europa.

Ha ricevuto il patrocinio della Regione Lazio.

E' organizzato dalla *Associazione Rotta di Enea* in collaborazione con la *Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale*.

## La Rotta di Enea

E' il primo Itinerario che parte dalla Turchia e arriva in Europa.

Coinvolge Turchia, Grecia, Albania, Tunisia e Italia con un percorso a tappe precisamente definito.

E' il primo itinerario archeologico e marittimo con una precisa connotazione geografica (La Rotta dei Fenici, altro itinerario archeologico e marittimo è diffusa, come lo furono le navigazioni fenicie, in modo indistinto lungo tutto il Mediterraneo).

Arriva nell'area metropolitana di Roma, città simbolo (Trattati di Roma) dell'Unione Europea.

Principali siti che costituiscono l'itinerario archeologico - culturale di Enea: Antandros, Ainos-Enez e Troia (Turchia), Delos, Creta e Lefkada (Grecia), Butrinto (Albania), Castro (Italia), Drepanon (Italia), Cartagine (Tunisia), Cuma- Pozzuoli, (Italia), Gaeta (Italia), Lavinium (Italia), Roma (Enea risale il Tevere fino al Palatino per incontrare il Re Evandro, alleato nello scontro dei Troiani contro Turno).

## Il mito

Enea fugge da Troia in fiamme e, costruite le sue navi ai piedi del Monte Ida caro agli Dei, salpa da Antandros sulle coste dell'attuale Turchia alla ricerca del luogo dove fondare la nuova Troia. La meta sarà raggiunta, dopo lunghe peregrinazioni attraverso il Mediterraneo e incontri ricchi di pathos e umana solidarietà (a Butrinto, nell'attuale Albania, dove incontrerà Andromaca, a Cartagine dove sarà soccorso da Didone, per citare alcuni dei più noti), con l'arrivo sulle coste del Lazio. Qui Enea, è ormai

impossibilitato a tornare a Troia, distrutta dalle fiamme; orfano del padre Anchise, morto durante la lunga peregrinazione (a Drepanon presso l'attuale Trapani), fonderà Lavinium. La nuova Troia diviene così luogo simbolo delle origini di Roma ed Enea sarà venerato come il *pater* dei Romani.

Il culto di Enea diviene culto ufficiale con il riconoscimento e la monumentalizzazione nel IV secolo a.C. di una tomba principesca nel sito Lavinium, in località Pratica di Mare, presso l'attuale Pomezia.

## Organizzazione e svolgimento del Meeting

L'Associazione Rotta di Enea, costituitasi in conformità con le procedure di candidatura previste dall'Istituto degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa (Lussemburgo) e su iniziativa della Fondazione Lavinium e del Comune di Edremit in quanto primi promotori del progetto, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale, organo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, responsabile della tutela e valorizzazione del sito di Lavinium e della Tomba di Enea, e insieme ad altre istituzioni culturali, ha programmato l'organizzazione di un Meeting internazionale sulla Rotta di Enea, che si terrà a Roma il 12 aprile 2019, con la partecipazione di numerose istituzioni italiane e internazionali ed eminenti personalità scientifiche che illustreranno il patrimonio culturale e archeologico dei siti interessati alla Rotta, posti in Turchia, in Grecia, in Albania, in Italia e in Tunisia. Una data simbolica e importante perché anticipa di poco il 21 aprile, giorno del Natale di Roma, da sempre città aperta, sede di organizzazioni internazionali e luogo storico della firma dei Trattati Europei.

La giornata di lavoro prevede una sessione iniziale con i saluti del Ministero e delle autorità, una sessione centrale con gli interventi legati al patrimonio culturale e archeologico dei principali siti della Rotta e una sessione finale pomeridiana con un workshop progettuale dei Rappresentanti dei Comuni interessati dalla Rotta.

La sessione finale rappresenta il momento di protagonismo dei territori e degli Enti Locali di una giornata che illustrerà il valore internazionale del progetto di candidatura della Rotta di Enea e la straordinaria rilevanza del patrimonio culturale e di valori associati alla proposta di un nuovo itinerario culturale del Consiglio d'Europa.

**Interverranno l'avvocato Barbara Toce, vice-presidente del Congresso dei poteri locali del Consiglio d'Europa, e la dottoressa Pavan-Woolfe, direttrice dell'Ufficio del Consiglio d'Europa a Venezia a rappresentare il Consiglio d'Europa e l'Istituto delle Rotte Culturali con sede in Lussemburgo.** Inoltre i Comuni che già si sono attivati e hanno partecipato alle fasi preliminari del Progetto, o che intendono attivarsi, potranno dialogare e condividere esperienze, attività, programmi per rafforzare

il percorso di Candidatura e allargare la rete delle autorità locali che diverranno protagoniste di un progetto culturale e di sviluppo economico e sociale di grandissimo valore. L'elenco degli interventi dei Membri del Comitato Scientifico e dei Comuni coinvolti è riportato nel programma.

Il giorno successivo, 13 aprile, organizzeremo una visita al Sito di Lavinium, con la cosiddetta Tomba di Enea (Heroon di Enea), il santuario dei XIII Altari, il Museo Civico archeologico.

La visita sarà un evento speciale perché organizzata con la Soprintendenza di Stato e con il contributo del Comitato Scientifico dell'Associazione, con illustri archeologi e con esperti di botanica e paesaggio che accompagneranno gli ospiti internazionali nella visita alle aree archeologiche di Lavinium e alla Tenuta di Pratica di Mare dei Principi Borghese (bosco di alloro, vegetazione ruderale, etc).

## Chi Siamo

L'Associazione, esclusa ogni finalità di lucro e con carattere di assoluta autonomia politica, **ha lo scopo principale di promuovere la Candidatura del Progetto la Rotta di Enea come Itinerario Culturale** relativo ai Paesi membri del Consiglio d'Europa e del bacino Mediterraneo. La sua costituzione è richiesta espressamente dall'Istituto stesso.

Sono soci Fondatori, il Presidente **arch. Giovanni Cafiero**, già coordinatore del progetto per il Parco archeologico Antica Lavinium e Tenuta di Pratica di Mare e relatore della proposta di nuovo itinerario culturale europea al Forum internazionale di Lucca nel settembre 2017, **il Comune di Edremit** in Turchia, il luogo (Antandros) da cui Enea salpa con la nave costruita con il legname del Monte Ida, e la **Fondazione Lavinium** della Famiglia Borghese, proprietaria dal 1617 della Tenuta di Pratica di Mare, quando Scipione Borghese per celebrarne l'acquisto commissionò a Gianlorenzo Bernini la statua di Enea, Anchise e Ascanio, capolavoro scultoreo, oggi custodito nella Galleria Borghese di Roma.

Responsabile per l'archeologia per l'Associazione è la dott.ssa **Sandra Gatti**, archeologa, già funzionario coordinatore della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale. Responsabile per la rete internazionale dei Comuni è la dott.ssa **Elisa Falcini**, consigliere giuridico il Prof. Salvatore Bellomia dell'Università di Tor Vergata.

L'Associazione si è già dotata di un prestigioso comitato scientifico, che annovera, ad esempio l'Accademico dei Lincei prof. **Fausto Zevi**, il prof. **Francesco D'Andria**, scopritore del sito archeologico di Castrum Minervae e corrispondente dell'Accademia

dei Lincei in Puglia, la prof.ssa **Giulia Caneva**, docente di Botanica all'Università di Roma Tre e autrice degli studi per il "Codice Botanico di Augusto", coinvolta in quanto anche la natura descritta da Virgilio e i paesaggi mediterranei saranno elementi di attenzione dell'itinerario culturale, ed altri illustri accademici italiani e non. Tra questi ultimi il prof. **Neritan Ceka** (Butrinto), già ambasciatore a Roma e Ministro della Repubblica Albanese, il Prof. **Musa Kadioglu**, uno dei più prestigiosi archeologi della Turchia, il Prof. **Vassilis Aravantinos** archeologo greco, già alla guida di diversi Eforati (Soprintendenze di Stato), l'archeologo **Mounir Fantar** dell'Istitut National du Patrimoine di Tunisi, il **Prof. Alessandro Jaia**, dell'Università Sapienza, attuale responsabile per l'Università degli scavi e del laboratorio archeologico di Lavinium.

### La Rotta: il patrimonio culturale e i valori europei

L'Eneide rappresenta una delle narrazioni più importanti e pervasive della cultura Mediterranea, perché si lega a quell'intima ed universale necessità degli uomini di perseguire la pace, il dialogo e le origini. Il viaggio di Enea, infatti, ricorre nei secoli attraverso le varie citazioni artistiche e letterarie come un costante *fil rouge* nel patrimonio intellettuale europeo e mediterraneo.

Il poeta inglese T.S.Eliot in occasione della conferenza del 1944 alla Virgil Society di Londra dichiarava: "Virgilio è il nostro classico, il classico di tutta l'Europa", definendo Virgilio "il centro della civiltà europea" (Eliot).

Effettivamente, nel Preambolo con il quale si apre il Progetto della Carta dei diritti Fondamentali dell'Unione Europea, leggiamo: "i popoli europei nel creare tra loro un'unione sempre più stretta hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni... indivisibili ed universali della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà"; se analizziamo questa dichiarazione alla luce delle affermazioni di Eliot, ci rendiamo conto di ritrovarci davanti, dopo secoli, agli stessi valori che, in parte, sebbene in un contesto storico assai differente da quello contemporaneo, Virgilio aveva concepito e auspicato nell'Eneide e nella figura di Enea, formulando il concetto di un'età dell'Oro pacifica, giusta e libera, frutto di una "civiltà matura" e "consapevole della storia" che si manifesta con la maturità di linguaggio della poesia del vate latino "...ché in un particolare, irripetibile momento della storia, l'età augustea, egli si era fatto interprete, misura e quindi canone di un'intera civiltà" (Eliot).

Per Virgilio, infatti, Enea non è l'eroe della forza, dell'astuzia, dell'invincibilità in battaglia. E' l'eroe dell'empatia, dell'incontro e della mescolanza. Scegliendo un padre straniero, un esule, i Romani creano un paradigma nuovo, quello della mescolanza, che si completa con le virtù latine di fedeltà alla famiglia, alla civitas e alle divinità protettrici (questo il significato della parola *pietas*).

In tale contesto il viaggio di Enea, con la sua forza evocativa e carica di valori universali, si svela dunque ai nostri occhi come uno degli scenari condivisi più suggestivi e coinvolgenti, attraverso cui far ripartire un nuovo itinerario di scoperta e di incontro con l'altro; una nuova rotta di viaggio, dialogo e conoscenza che si dispiega tra le ricchezze culturali, storiche ed archeologiche dei luoghi del Mediterraneo citati nell'Eneide; veri protagonisti e detentori di una memoria epica ma soprattutto storica ed identitaria comune.

Enea ci conduce lungo un percorso che attraversa i nostri valori condivisi e che ci porta a rafforzare l'identità europea e mediterranea. L'incontro con altre comunità e l'appartenenza a istituzioni comuni non si pongono in antitesi alla fedeltà alla propria città, alla famiglia e alle proprie tradizioni spirituali ma anzi, completandole le rafforzano. Il valore dell'incontro, della mescolanza, l'amore per la propria città e la fedeltà alla famiglia e ai propri doveri pubblici (il compito di fondare la nuova Troia affidatogli dalla madre Venere), la fierezza e l'umana solidarietà si fondono armoniosamente nella figura di Enea. In fuga da Troia, Enea porta con sé il padre Anchise sulle spalle e il figlio Ascanio per mano, insieme con il Palladio, la statua di Atena protettrice della città, tenuta stretta nelle mani di Anchise; allo stesso modo i Paesi Europei e del Mediterraneo coinvolti nel progetto, invitano i loro cittadini a ritrovarsi e a dialogare in questo suggestivo scenario archeologico e allo stesso tempo simbolico, prendendo sulle spalle la civiltà antica e per mano quella futura, in una comunione di passato e presente, di mito e storia.

Tanti sono gli interrogativi e le sfide del nostro tempo:

Dove va l'Europa? Dove va la Turchia? L'Albania entrerà nell'Unione Europea? Come affrontare le sfide e le tragedie del Mediterraneo? Che succede se muoiono i riferimenti comuni?

È opportuno dunque rimeditare la figura di Enea ed il suo viaggio; rimeditare le radici della nostra identità, ricostituendo un legame di ritrovata consapevolezza con l'origine dei valori e dei principi europei che accomunano le nazioni coinvolte e che fanno di noi un'entità complessa e spesso difficile da decifrare ma allo stesso tempo familiare ed intrinsecamente unita. Il paradigma di Enea è stata la risposta che, al tempo, -Augusto, come fine politico, e Virgilio, come poeta dei valori universali di umanità e amore per la natura, vollero comunicare attraverso un'opera come l'Eneide, per superare il clima tragico di incertezza, di guerra civile, e di dissoluzione epocale instauratosi successivamente alla morte di Cesare.

Enea rappresenta l'anelito universale alla pace e alla fratellanza in un mondo sempre in bilico nella storia dei popoli e delle singole persone, tra guerre e tragedie individuali.

L'anelito verso la natura e la pace universale, la dedizione alla propria missione storica e spirituale fanno di Enea e del suo viaggio un paradigma e un riferimento per le difficili sfide della contemporaneità.

Enea è l'uomo alla ricerca di una nuova casa dove condurre con sé le proprie divinità del focolare, i propri affetti le proprie radici. La civiltà romana, erede della cultura greca e mediterranea, pur rispettando le usanze e i culti locali, diffonderà in tutta Europa e in tutte le terre allora conosciute una lingua e una cultura comune, i principi del diritto, prosperando proprio perché in grado di accogliere la mescolanza dei popoli e delle diversità nel rispetto delle comuni istituzioni.

L'Eneide, dunque, come poema universale, come classico, ma soprattutto come narrazione della memoria dell'Europa e del Mediterraneo dove la ricerca della pace ed il ritorno alle origini rappresenta l'asse dominante intorno al quale far ruotare la coscienza dell'essere e del tempo.

**La Rotta di Enea rappresenta le origini della civiltà europea e promuove un patrimonio culturale e di valori per un futuro di pace in Europa e nel Mediterraneo; un nuovo itinerario che offre alle moderne generazioni l'opportunità di muoversi alla scoperta di nuovi luoghi e nuove culture ma anche la possibilità di immergersi in un percorso alla scoperta di sé stessi e delle radici che accomunano i nostri popoli.**

### **Cosa è stato fatto precedentemente**

Nel **maggio 2017** a **Edremit** nel corso del **meeting internazionale sulla Rotta di Enea** si è andata consolidando una rete di soggetti interessati a promuovere un nuovo itinerario culturale da proporre al Consiglio D'Europa.

Si tratta di una prospettiva di particolare interesse considerando diversi fattori: sono pochi gli itinerari culturali del Consiglio d'Europa con una forte caratterizzazione archeologica; un itinerario che parta dalla Turchia unendo Grecia, Albania, Tunisia per arrivare in Italia è considerato di grandissimo valore culturale e geopolitico; l'Eneide rappresenta un poema fondativo delle radici europee nel paradigma della mescolanza; l'umanità virgiliana rappresenta un sentimento prezioso da sostenere e promuovere nello scenario euromediterraneo di oggi.

Nello stesso anno, nel mese di **settembre 2017** presso il **Meeting Internazionale di Lucca sugli itinerari culturali del Consiglio d'Europa** è stato proposto come nuovo itinerario **"La Rotta di Enea"**.

L'Istituto del Consiglio D'Europa per gli Itinerari Culturali del Lussemburgo ha selezionato la Rotta tra i progetti meritevoli d'interesse, ospitando la presentazione nella sezione ufficiale delle nuove proposte svoltasi il 29 settembre.

**Nel corso del 2018**, insieme con il **Comune di Edremit** e la **Fondazione Lavinium** abbiamo dato vita all' **Associazione Rotta di Enea**, con sede in **Roma** ([www.rottadienea.it](http://www.rottadienea.it) - Il sito è in preparazione, ma contiene una breve presentazione della Rotta e della Associazione).

**Il 16 ottobre 2018** nell'ambito della **Settimana Europea della Democrazia Locale** si è svolto ad **Edremit un meeting Italo Turco con la partecipazione dell'Associazione Rotta di Enea e dei Comuni di Gaeta e Castro** in cui sono state assunte importanti decisioni per accelerare il percorso di **Candidatura**.

Per il valore dell'incontro con l'Associazione Rotta di Enea e con gli Enti Locali italiani e del programma della settimana della democrazia locale è stato riconosciuto al Comune di Edremit il premio del Consiglio d'Europa **"Città 12 stelle"** che è stato conferito con una cerimonia di premiazione che si è tenuta a Strasburgo presso il Palazzo del Parlamento d'Europa il 19 febbraio 2019.

Nello **scorso mese di dicembre 2018** ha avuto luogo l'incontro di presentazione dell'Associazione Rotta di Enea presso l'**Ambasciata Turca**. La delegazione dell'Associazione è stata ricevuta dal Sig. Özgür Yavuzer, Vice Capo Missione, e dalla Sig.ra Serra Aytun Roncaglia, **Consigliere e Direttrice Ufficio Cultura e Informazioni**. E' stata un'occasione importante per condividere il progetto per l'Itinerario Culturale e **sottolineare l'importanza che ha per la cultura italiana ed europea il mito di Enea in relazione al rapporto tra le civiltà mediterranee e la civiltà romana, all'arte europea (Bernini, Carracci, Purcell, etc), e alla letteratura italiana (rapporto tra Dante e Virgilio attraverso il Mito di Enea, incentrato sul racconto del libro VI dell'Eneide e la discesa agli Inferi a Cuma, presso l'odierna Pozzuoli).**

A seguito dell'incontro, l'Ambasciata Turca in Roma e le istituzioni governative proposte si sono espresse in modo molto favorevole sull'intero progetto e sulla adesione del Comune di Edremit all'Associazione, autorizzando il Comune di Edremit ad aderire all'Associazione. Secondo la relazione dell'Ambasciata, infatti, il progetto della Rotta di Enea proposto dall'Associazione *"rappresenta non solo un'irripetibile occasione di valorizzazione turistica e culturale della località coinvolte ma soprattutto una splendida opportunità di rinvigorire i legami di comunanza ed amicizia tra le nostre due Nazioni."*

L'incontro presso l'Ambasciata ha favorito l'instaurarsi di un attivo dialogo di collaborazione tra i rappresentanti dell'Associazione e la direttrice dell'Ufficio Cultura ed

Informazioni della rappresentanza consolare Turca a Roma, Serra Aytun Roncaglia, la quale parteciperà in qualità di relatrice al Meeting del 12 Aprile.

## L'organizzazione del Meeting di Roma, 12-13 aprile 2019

Nel corso dell'incontro in Ambasciata della Turchia abbiamo illustrato alcuni progetti da realizzare per rafforzare il percorso di Candidatura e la proposta di organizzare un **Meeting** divulgativo e organizzativo a Roma nei primi mesi del 2019.

La prospettiva di un **Meeting** è stata già quindi condivisa con la **Soprintendente dell'Area metropolitana Romana**, arch. Margherita Eichberg, con la quale si è concordata la data del **12 aprile 2019**. Una data simbolica e importante perché anticipa di poco il 21 aprile, giorno del Natale di Roma. Al Meeting interverranno la dottoressa Pavan-Woolf, direttrice dell'Ufficio del Consiglio d'Europa a Venezia a rappresentare il Consiglio d'Europa e l'Istituto delle Rotte Culturali con sede in Lussemburgo, che illustrerà il programma degli Itinerari Culturali del Consiglio e l'avvocato Barbara Toce, Vicepresidente del Congresso degli Enti Locali del Consiglio d'Europa, oltre a numerose autorità italiane e degli altri paesi interessati dalla Rotta.

Il giorno successivo, **13 aprile** organizzeremo una visita al **Sito di Lavinium**, con la cosiddetta **Tomba di Enea** (Heroon di Enea), il santuario dei XIII Altari, il Museo Civico archeologico.

La visita sarà un evento speciale perché organizzata con la Soprintendenza di Stato e con il contributo del Comitato Scientifico dell'Associazione, con illustri archeologi e con esperti di botanica e paesaggio che potranno accompagnarci nella visita alla Tenuta di Pratica di Mare dei Principi Borghese (bosco di alloro, vegetazione ruderale, etc).

## I siti dell'itinerario europeo

Principali siti che costituiscono l'itinerario archeologico - culturale di Enea: Antandros, Ainos-Enez e Troia (Turchia), Delos e Creta (Grecia), Butrinto (Albania), Castro (Italia), Drepanon (Italia), Cartagine (Tunisia), Cuma- Pozzuoli, (Italia), Gaeta (Italia), Lavinium (Italia), Roma. (Enea risale il Tevere fino al Palatino per incontrare il Re Evandro, alleato nello scontro dei Troiani contro Turno).

Si tratta di siti di straordinario valore culturale e turistico.

## **I luoghi di partenza in Turchia: Troia, Monte Ida e Antandros**

**Troia** (Ilios) ha festeggiato nel 2017 il ventennale dell'inserimento dell'area nella lista dei Siti Unesco. Si tratta di una meta irrinunciabile per chi desidera visitare uno dei luoghi archeologici più ricchi di fascino e direttamente legato all'Iliade e alla mitica figura di Omero. Oltre alla complessa stratigrafia della Città, per secoli contesa tra Greci e Ittiti, con conseguenti distruzioni e ricostruzioni, il Sito di Troia si è arricchito dalla fine del 2018 di uno straordinario museo archeologico che custodisce la maggiore collezione scultorea e iconografica al mondo dei luoghi e dei personaggi mitici dell'Iliade.

Situata nelle vicinanze della città di Troia, l'imponente catena montuosa del Monte Ida, che attraversa gran parte della regione della Troade, era considerata insieme alle sue foreste, una zona sacra alla dea Cibele. Teatro di numerosi miti e leggende dell'immaginario greco, primo fra tutti il "Giudizio di Paride", il Monte Ida viene indicato da Omero come il luogo dal quale gli dei assistono allo svolgersi della guerra di Troia. Non è un caso che gli Dei dell'Olimpo scelsero proprio questi luoghi per i loro soggiorni di beatitudine. Proprio qui Giove, rapì Ganimede. Nato in una zona di straordinaria bellezza il giovane pastorello ebbe l'onore di deliziare gli dei dell'Olimpo come coppiere.

Ad oggi Parco Nazionale, il Monte Ida è una meta prediletta dagli amanti del turismo naturale; i camminamenti per l'osservazione delle numerose specie di piante endemiche protette ed i percorsi di trekking che costeggiano i suggestivi kanyon di roccia si inseriscono in un circuito di scoperta che riporta i viaggiatori nei luoghi incontaminati del mito. Per il suo patrimonio naturalistico e al tempo stesso culturale, il Ministero delle politiche Agricole e Forestali turco sta considerando la possibilità di istruire la pratica di candidatura del Parco Nazionale del Monte Ida a Sito UNESCO per salvaguardare le ricchezze ambientali, etnografiche e culturali.

A nord del Golfo di Edremit è infine situato il sito archeologico di **Antandros**, citato da Virgilio come il luogo in cui Enea dà inizio al suo leggendario viaggio dopo avervi fatto costruire una nuova flotta di navi con il legname del Monte Ida sacro alla dea Cibele. Si tratta di una scoperta archeologica relativamente recente (2001) ma estremamente significativa perché ci restituisce l'unico luogo geograficamente ancora non individuato del viaggio di Enea, ovvero il porto della sua partenza. Con il rinvenimento di Antandros si completa il percorso dell'eroe Troiano così come viene narrato da Virgilio nell'Eneide. I lavori di scavo hanno portato alla luce la necropoli (7 sec. a.C- 1 sec. d.C) della città, una villa romana risalente al 4 sec. a. C. con splendidi Mosaici ed alcune zone di culto appartenenti al periodo bizantino. A causa della vicinanza con l'area urbana moderna e la prossimità della zona archeologica con la spiaggia, gli scavi dell'insediamento antico

procedono con difficoltà anche se al momento sono stati individuati sott'acqua i resti di un molo dal quale potrebbe essere salpato Enea.

### **Il luogo d'arrivo a Lavinium**

L'antica città di Lavinium è stata oggetto di scavi archeologici negli ultimi decenni del secolo scorso, che hanno portato in luce tratti del circuito murario, abitazioni, aree produttive e un grande tempio nel Foro. Sono state scavate anche alcune necropoli databili tra il IX sec. a.C. e l'epoca imperiale. Inoltre sono stati scoperti due santuari: il primo, un **santuario dedicato a Minerva**, ha restituito straordinari reperti, fra cui un centinaio di statue in terracotta (note come "fanciulle di Lavinium"), raffiguranti la divinità e rappresentazioni simboliche degli, databili in un arco di tempo compreso fra l'inizio del V e la fine del III sec. a.C.; l'altro con **tedici altari allineati** eretti fra il VI e il IV sec. a.C.; a quest'ultima area sacra è connesso un tumulo monumentale in cui è stato riconosciuto **l'heroon di Enea ("tomba dell'Eroe")**. Si tratta in realtà di un tumulo funerario che conteneva una tomba ad inumazione databile alla metà del VII sec. a.C. da attribuire ad un eminente personaggio dell'abitato di capanne, forse un aristocratico o forse proprio un re, sepolto con oggetti personali ed un ricco corredo. Nella seconda metà del VI sec. a.C. il personaggio lì sepolto viene identificato con l'entità soprannaturale più importante per i lavinati, il Pater Indiges, il Padre Progenitore. Infine, alla fine del IV sec. a.C., dopo la conquista romana, l'antico tumulo ricevette una diversa sistemazione monumentale; in questa occasione furono depositi numerosi vasi quali ex voto. È proprio questo il momento in cui si verifica **l'identificazione del fondatore di Lavinium con la figura di Enea**, al quale viene attribuita la venerata sepoltura del **Pater Indiges**.

A questi monumenti si aggiunge il santuario dedicato a **Sol Indiges**, venuto in luce proprio alla foce del corso d'acqua identificabile con l'antico Numico, corrispondente al punto di approdo dei troiani sulla costa, luogo che Virgilio che indica con il nome di Troia.

**Lavinium fu considerata anche il luogo delle origini del popolo romano: all'immagine di Roma nel momento della sua espansione e della crescita del suo potere era utile costruire una discendenza mitica da Enea, figlio di Venere, onorato per le sue virtù, per la capacità di assecondare gli dèi; di conseguenza si affermò anche la tradizione per la quale Romolo, il fondatore di Roma, aveva le sue origini, dopo quattro secoli, dalla medesima stirpe di Enea.**

Nei pressi della città antica si trova la chiesa della Madonnella o Santa Maria delle Vigne, edificata a partire dal V sec. d.C., a pianta ottagonale con affreschi seicenteschi all'interno.

Il **Borgo di Pratica di Mare** sorge su un altopiano tufaceo sede dell'acropoli dell'antica Lavinium. In età imperiale vi sorge una domus, testimoniata da pavimenti in mosaico in bianco e nero. Proprietà ecclesiastica a partire dal IV secolo, è appartenuta ai monaci benedettini fino al XIV secolo. All'VIII secolo risalirebbe la primitiva chiesa di San Lorenzo (oggi San Pietro Apostolo, rimaneggiata nel XIII secolo con un cambio di orientamento) e la torre quadrata in seguito inglobata nel palazzo e poi distrutta durante la seconda guerra mondiale.

A partire dal XV sec., il Borgo diviene proprietà di grandi famiglie baronali: i Colonna, i Capranica, i Massimi e, dal 1617, i Borghese, attuali proprietari. La conformazione attuale del Borgo è riferibile alla ristrutturazione operata nel XVII sec. dall'**architetto Rainaldi su disegni di Antonio da Sangallo il Giovane**.

L'area della antica Lavinium è in gran parte di proprietà privata, della famiglia Borghese, mentre le aree archeologiche più importanti, tra i quali i tredici altari e l'heroon di Enea, sono stati acquisiti dallo Stato e sono affidati alle cure e alla tutela della Soprintendenza. Il Comune di Pomezia ha istituito nel 2007 un **Museo civico archeologico**, in cui sono esposti i reperti più significativi della città antica e dove è presentato, in modo particolarmente suggestivo, il racconto dell'arrivo di Enea e la fondazione mitica di Lavinium.

Presso Lavinium si trova anche un lembo degli antichi boschi di alloro che un tempo caratterizzavano tutto il territorio, tanto da conferire a questo territorio il nome di *ager Laurens*. L'importante patrimonio naturalistico è tutelato come sito di importanza comunitaria (*SIC Antica Lavinium*) e rappresenta uno dei pochi lembi ancora intatti della Campagna Romana in questo tratto della costa laziale, insieme alla vicina Riserva Naturale della Tenuta Presidenziale di Castel Porziano.

## **Siti di maggiore interesse che si incontrano lungo la Rotta**

### **Delos, Patria del Dio Apollo e della Luce.**

Dal 1990 l'UNESCO ha iscritto Delos nella lista del Patrimonio Mondiale, citandola come il sito archeologico "eccezionalmente esteso e ricco" che "dona l'immagine di un grande porto cosmopolita".

L'isola sacra di Delos, Δηλος in greco, è un piccolo lembo di terra roccioso a poche miglia dalle coste occidentali di Mykonos. Delos è una delle isole più piccole delle Cicladi ma è stata sempre considerata dagli antichi il fulcro dell'arcipelago. L'isola di Delos secondo la mitologia è stata il luogo di nascita di Apollo e Artemide e oggi è un vasto sito archeologico ricco di importanti monumenti che attirano migliaia di visitatori ogni anno. Il sito archeologico dal valore inestimabile, secondo per importanza solo a Delfi,

copre quasi l'intera isola: dal porto una maestosa via sacra porta al Santuario di Apollo, dove ci sono templi e altari. A nord c'è il lago sacro, con la famosa Terrazza dei Leoni, e l'“Agorà degli Italiani”, una piazza di mercato dove si vendevano gli schiavi, così detta per le numerose testimonianze epigrafiche che provano la cospicua presenza di commercianti italici. Alcune delle case mostrano ancora dei magnifici pavimenti a mosaico. I monumenti coprono un arco di tempo che va dal periodo arcaico, attraversa l'età classica, fino al periodo ellenistico e sono suddivise in 4 aree principali: il quartiere marittimo, il teatro, il Santuario di Apollo al centro del sito a nord del porto e il distretto del Leone. L'isola appare immobile nel tempo e ancora simile all'originale, anche perché una curiosa tradizione, derivante da un responso di un oracolo, vuole che in questo luogo sacro non sia permesso nascere o morire. Attualmente, soltanto agli archeologi titolari degli scavi è permesso pernottare sull'isola. L'isola di Delos può essere raggiunta giornalmente da Mykonos e nel periodo estivo dalle isole di Tinos e Naxos.

## **Butrinto**

Butrinto (o Butrint in albanese) è un'antica città albanese situata sulla punta meridionale del paese, a circa 20 km dalla moderna città di Saranda. La città, affacciata sulle acque del mar Ionio, a pochi chilometri dall'isola di Corfù, ha un'atmosfera speciale creata da una combinazione molto rara di archeologia, monumenti e natura.

Questo museo all'aperto è stato scoperto alla fine degli anni '20 dall'archeologo italiano Luigi Maria Ugolini. L'UNESCO lo ha dichiarato Patrimonio dell'Umanità nel 1992.

Il sito è racchiuso nel parco nazionale di Butrinto, istituito nel 2000 per proteggere e valorizzare lo straordinario patrimonio paesaggistico e naturale in cui il Sito Unesco è inserito.

I resti archeologici più antichi datano ad un periodo compreso fra il X e l'VIII secolo a.C. L'insediamento originario probabilmente aveva rapporti commerciali con Corfù e aveva una fortezza ed un santuario. Butrinto si trovava in una posizione strategicamente importante a causa dell'accesso allo stretto di Corfù. Dal IV secolo a.C. crebbe in importanza e comprendeva un teatro, un tempio ad Asclepio ed un'agorà.

Nel 228 a.C. Butrinto divenne un protettorato romano insieme a Corfù, e successivamente divenne parte della provincia dell'Illyricum. Nel 44 a.C. Cesare designò Butrinto come colonia per ricompensare i soldati che avevano combattuto per lui contro Pompeo, tuttavia il proprietario terriero locale Tito Pomponio Attico si oppose al suo corrispondente Cicerone, che stava agendo nel Senato romano, contro il piano. Come risultato, pochi coloni si spostarono a Butrinto. Nel 31 a.C. L'imperatore Augusto,

vincitore della Battaglia di Azio contro Marco Antonio e Cleopatra, rimise in vigore il piano per fare di Butrinto una colonia di veterani. I nuovi residenti espansero la città e, fra l'altro, costruirono un acquedotto, le terme, un foro e un ninfeo.

Il Teatro, isolato nella foresta sotto l'acropoli, è uno dei meglio conservati in Albania, con 19 livelli di gradinate. Fu costruito per la prima volta nella seconda metà del III secolo a.C.; in uso anche durante il periodo romano, il teatro poteva ospitare circa 2500 persone.

Sono da visitare anche i piccoli bagni pubblici, con mosaici geometrici, il Battistero paleocristiano del VI secolo decorato con mosaici colorati di animali e uccelli, in un edificio circolare decorato da colonne e mosaici, tra più belli del suo genere, la Basilica, costruita all'inizio del VI secolo d.C., il Museo Archeologico situato all'interno del castello veneziano sull'acropoli.

## **Castrum Minervae**

In quella che oggi è una piccola cittadina del Salento, Castro, protesa su uno splendido lembo della costa pugliese, Virgilio nel libro III dell'Eneide colloca il punto di approdo di Enea in Italia.

Il MAR, museo archeologico di Castro nasce per far conoscere ai cittadini del Salento ed ai turisti gli straordinari ritrovamenti effettuati nel corso degli scavi che hanno portato alla luce il Santuario di Minerva.

Gli scavi sono recenti, iniziati nel 2000, ma hanno fornito già tanti reperti e informazioni sulla storia di Castro e del Mediterraneo. Il susseguirsi delle attività di scavo e la scoperta di reperti di straordinario valore portò alla decisione di creare un vero Museo Archeologico che raccontasse la storia di Castro, dalle origini preistoriche ad oggi, e del santuario di Atena-Minerva che ha dato il nome di Castrum Minervae alla cittadina. Sono presentati gli straordinari ritrovamenti effettuati all'interno del Santuario di Atena troiana (fondo Capanne), tutti illustrati esaurientemente dai pannelli. All'inizio del percorso si trova il diorama, un plastico con la ricostruzione delle possenti mura messapiche le quali cingevano l'area sacra ed il tempio della dea: figurine di guerrieri lungo i camminamenti di ronda e di pastori nella zona della porta danno un'idea della monumentalità di queste strutture. Nelle vetrine sono custoditi alcuni degli oggetti che venivano deposti sugli altari come doni agli dei: notevole la presenza di armi di ferro, offerte tipiche nei santuari della dea, vergine guerriera.

Nucleo centrale di tutto il MAR è la statua in calcare (pietra leccese) di Atena; si conserva il busto che permette di ricostruire una scultura alta più di tre metri, che doveva

essere collocata all'interno del tempio. Pur rifacendosi a modelli classici come la Parthenos di Fidia, la statua rivela una libertà di espressione tipica degli artigiani di Taranto, attivi nel IV sec. a. C. Straordinarie le lastre in pietra leccese opera degli stessi artigiani: dovevano costituire il recinto intorno all'altare principale, all'aperto, in cui si bruciavano le offerte. Vi sono raffigurati girali di foglie, fiori quasi tropicali, spighe: un universo vegetale di stile barocco all'interno del quale si inseguono animali come leprotti, volano aquile e colombe, corrono figure umane, a rappresentare l'inesauribile fecondità della natura.

## **Cartagine**

La città è collocata sul lato orientale del lago di Tunisi. Secondo una leggenda romana, fu fondata nell'814 a.C. da coloni fenici provenienti da Tiro, guidati da Elissa (la regina Didone). Divenne una grande e ricca città, molto influente nel Mediterraneo occidentale, fino a scontrarsi con Siracusa e Roma per l'egemonia sui mari.

L'antica città punica, fiorente in età antica, distrutta e ricostruita dai Romani, è oggi un ricco sobborgo di Tunisi. Possiede numerosi siti archeologici, per la maggior parte romani, ma anche punici. Il 27 luglio 1979 è stata classificata come patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.

Si tratta di un complesso molto articolato di luoghi di grande interesse culturale ed archeologico.

Le terme di Antonino, costruite nel II secolo, hanno rappresentato uno degli stabilimenti termali più importanti per le province africane dell'Impero. Oggi rappresentano uno dei punti di maggior rilievo dell'intero sito archeologico di Cartagine poiché conservano fregi e mosaici di grande bellezza.

Passeggiando per il sito si percorrono in parte le antiche strade di Cartagine disposte secondo la rigida, ma geometrica urbanistica dell'Impero e nell'area del parco archeologico si trovano anche i resti di numerose tombe puniche.

Nella zona delle ville romane si trovano antiche dimore dell'aristocrazia cartaginese, che conservano ancora oggi tracce dell'originaria bellezza e attraverso una parziale ricostruzione avvenuta nel XX secolo è possibile ammirare il tradizionale giardino interno circondato da porticati, il peristilio. Qui, sono conservati anche sculture e mosaici di grande valore, mentre a poca distanza si trovano i resti di un Odeon, piccolo teatro dedicato alla rappresentazione di opere musicali.

Costruito sulle pendici di una collina, il teatro romano di Cartagine si trova a poca distanza dall'Odeon ed è uno dei più grandi delle province d'Africa. Ristrutturato con attenzione, oggi è ancora la sede di numerosi eventi culturali.

Nella zona archeologica di Cartagine è possibile visitare, inoltre, i resti della basilica di Damous El Karita, chiamata così dall'espressione latina "domus charitatis". Proseguendo si trovano le rovine della basilica di San Cipriano e i resti della Basilica Maiorum e di quella di Bir Ftouha, a testimonianza della diffusione del culto cristiano nella regione.

Ritornando verso la collina di Byrsa, incontriamo l'acquedotto di Cartagine di cui restano oggi solo alcuni tratti. Le imponenti arcate, alte anche più di 10 metri, sostenevano il canale su cui scorreva l'acqua che dalla sorgente di Zaghouan giungeva in città. Le frequenti ristrutturazioni a cui è stato sottoposto fin dai tempi antichi sono visibili nei diversi materiali utilizzati, e nelle vicinanze si trovano, inoltre, le cisterne di la Malga.

Nell'area verde è possibile ammirare ancora un anfiteatro e le rovine di quello che fu il circo di Cartagine. Di questo grande ippodromo è visibile solo la spina centrale che permette, però, di intuirne le notevoli dimensioni.

Costruita in un luogo strategico, Cartagine offre ancora oggi panorami mozzafiato e dalla collina di Byrsa è possibile ammirare l'intero golfo di Tunisi. Sulla collina si trovano anche i resti più antichi del quartiere punico, oltre alla Cattedrale di San Luigi, costruita in stile bizantino e oggi sede ideale per concerti di musica tunisina o occidentale. Sempre sulla collina di Byrsa c'è anche il Museo Nazionale di Cartagine, ideale per una sosta se volete approfondire la storia di questa antica città, fondata nell'VIII secolo a. C. e distrutta e ricostruita più volte. Questo museo archeologico può competere con il museo nazionale del Bardo di Tunisi e custodisce reperti punici, romani e bizantini emersi durante gli scavi.

Nella zona sud orientale delle rovine si trova ciò che resta degli antichi porti punici di Cartagine. Modificati e utilizzati anche in epoca romana, essi testimoniavano la potenza navale del golfo e l'abilità ingegneristica dei cartaginesi. Un primo bacino di forma circolare era destinato ad uso militare e al centro sorgeva una struttura nota come "l'isolotto dell'ammiragliato", sede del comando della flotta. Poco oltre, un bacino originariamente di forma rettangolare ospitava, invece, il porto mercantile e commerciale di Cartagine.

Nella zona si trova anche il Palazzo presidenziale di Cartagine, residenza e sede ufficiale del presidente della Tunisia e la Moschea Mâlik ibn Anas, maestoso luogo di culto.

## **Pozzuoli e Cuma**

Gruppi diversi di Greci provenienti dall'Eubea nella prima metà dell'VIII sec. a.C., si insediarono nell'isola d'Ischia (Pithecura) per impiantare un emporio commerciale e fondarono la *polis* di **Cuma**, che rappresenta la prima colonia greca non solo della Magna Grecia, ma di tutto il Mediterraneo occidentale. Fu quindi da questa città che elementi

essenziali della cultura greca, quali ad esempio l'alfabeto, si irradiarono nella penisola italiana divenendo parti fondamentali delle più antiche culture italiche.

Il monumento forse più famoso di Cuma è il cosiddetto **Antro della Sibilla**. Il nome si deve al primo scavatore, Amedeo Maiuri, che nel 1932, nella sua continua ricerca dei luoghi descritti da Virgilio, suggestionato dalle aperture laterali da cui entra la luce, credette di avere ritrovato il misterioso e oscuro luogo dalle "cento bocche" invase dal vento quando la Sibilla vaticinava. Al di là della fama che il monumento ha acquisito grazie a questa interpretazione, gli studi archeologici lo ritengono oggi una galleria militare di età sannitica, scavata nel tufo tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. a protezione dell'acropoli dal lato del mare. Inizialmente di forma trapezoidale, la galleria subisce poi un abbassamento del piano di calpestio. In età paleocristiana la camera terminale fu riutilizzata come luogo di culto e le cisterne come luogo di sepoltura.

Nella città bassa rimangono resti del foro (nella sistemazione attuale di età tardo repubblicana) su cui si affacciavano un tempio, eretto dai Sanniti e poi trasformato in età triumvirale, dedicato alla triade capitolina, ed alcuni edifici termali.

Proseguendo la salita verso la sommità dell'Acropoli, si arriva alle **fortificazioni** presso la cosiddetta Torre Bizantina. Le mura cingono interamente l'Acropoli sin dal VI secolo a.C., ma subiscono importanti interventi di ristrutturazione in età romana e soprattutto in età bizantina quando, in occasione della guerra Greco-Gotica (535-553 d.C.), l'acropoli diventa un *castrum*.

Oltrepassata la Torre, la terrazza panoramica del Belvedere, edificata sulle strutture di un'antica masseria che ingloba a sua volta importanti resti romani, rappresenta un osservatorio privilegiato delle isole di Ischia e Procida e del paesaggio a sud di Cuma, fino al lago Fusaro, a Torregaveta e, più oltre, fino a Miseno.

Si prosegue quindi sul basolato dell'antica **Via Sacra** verso le terrazze ove sorgono i due templi sinora scavati. La terrazza inferiore, detta del Tempio di Apollo, ospita una serie di edifici sacri che costituivano un grande santuario dotato di un tempio principale e, tra gli altri, della cosiddetta cisterna greca. Il tempio, edificato alla fine del VI sec. a.C., ebbe un'importante ristrutturazione in età augustea e infine divenne una chiesa dedicata in età tardo-antica a Santa Giuliana. L'attribuzione ad Apollo si deve al ritrovamento di un

altare dedicato a questo dio, anche se le recenti ricerche inducono a rivedere le identificazioni sinora proposte.

Sulla parte più alta della collina dell'Acropoli svettava il **Tempio Maggiore**, un tempio attribuito a Giove ed oggi, alla luce di recenti indagini, attribuito ad Apollo. Questa attribuzione concorda anche con il mito di **Dedalo**, tramandato da Virgilio, che al termine del volo che lo condusse da Creta in Occidente, fondò nel punto più alto della città di Cuma un tempio dedicato ad Apollo. Anche questo tempio risale almeno al VI secolo a.C. e subisce una ristrutturazione in età romana. Peculiare è la cella cultuale, verosimilmente inaccessibile ai fedeli, dotata di finestre sui lati lunghi che consentivano una partecipazione solo parziale ai rituali sacri che avvenivano al suo interno.

Anche questo tempio in età tardo-antica fu trasformato in una importante chiesa dedicata a San Massimo. Dopo la distruzione della città, come tutti i monumenti del sito, fu spogliata dei suoi ricchi rivestimenti e arredi e alla fine abbandonata.

**Pozzuoli**, l'antica Puteoli, fu fondata nel 528 a.C. nell'insenatura occidentale del Golfo di Napoli da greci profughi da Samo, che le dettero il nome di Dicearchia (luogo ove regna la giustizia). Poiché si trovava nell'area di influenza di Cuma, in una prima fase ebbe un ruolo secondario rispetto alla vicina metropoli, ma, decaduta Cuma, avviò una propria vita politica e militare, che divenne talmente di rilievo tanto da accentuare il carattere di opposizione a Napoli. Conquistata da Roma nel 338 a.C. cambiò il nome in Puteoli ed assunse un ruolo di rilievo come città portuale, che divenne un ponte privilegiato verso l'Oriente, la Grecia, la Siria e l'Egitto. La sua vitalità, favorita dalle speciali tariffe doganali, le valse il titolo di Delo Minore, quasi a gareggiare con il più importante punto di traffico e di commercio dell'Egeo. La fortuna di Puteoli dovette però declinare con la costruzione del porto di Ostia, che rese Roma indipendente dalla Campania. Ma fu soprattutto il bradismo, con il lento sprofondamento del litorale, che costrinse nel tardo impero gli ultimi superstiti ad abbandonare il quartiere del porto e ad addensarsi intorno all'altura del Castello, là dove era sorto il primo nucleo della colonia greca.

La città si può dividere in quattro settori: l'acropoli, il porto, il quartiere marittimo e i quartieri superiori, dove, insieme alle residenze più ricche, si trovavano le terme, lo stadio, le cisterne, gli anfiteatri. Sulla spianata dell'arce, sotto il duomo di San Procolo restano le tracce di un sontuoso tempio che un ricco puteolano, Lucio Calpurnio, eresse

ad Augusto. Del quartiere portuale rimane la linea del molo, mentre del tutto sommersa è la riva puteolana, lungo la quale si estendevano i magazzini portuali, di cui si scorge l'allineamento a qualche metro sott'acqua. Agrippa vi fece costruire delle opere portuali alla foce del lago Lucrino e dell'Averno; dall'Averno, inoltre, si progettò un canale navigabile – la **fossa Neronis** – che doveva collegare il porto puteolano al porto di Roma sul Tevere. A contatto del porto e in parte sommerso è il **Macellum**, noto come “Tempio di Serapide”, ma in realtà un tipico esempio di mercato di una città antica, con un cortile porticato, con un edificio rotondo colonnato al centro, intorno al quale si dispongono una fila di tabernae; sul lato di fondo si apre una profonda abside che conteneva la statua della divinità o dell'imperatore. Lungo le pendici del colle restano le strutture delle terme, dello stadio e dei **due anfiteatri**. Il più antico, e più piccolo, risale alla tarda età repubblicana- primo imperiale; il secondo, più grande, fu voluto dall'imperatore Vespasiano e per le sue notevoli dimensioni è il terzo per grandezza in Italia, dopo il Colosseo e l'anfiteatro di Capua. Interessante che vari ambienti dell'ambulacro esterno recano iscrizioni e installazioni di sedi di associazioni professionali e religiose, rispecchiando la vita corporativa della città.

All'alimentazione idrica della città e del porto provvedevano grandiosi apprestamenti idraulici alimentati da due acquedotti: il più importante era la Piscina Cardito, formata da due cisterna, di cui la maggiore, di ben 55x16 metri, aveva la funzione di vasca di decantazione.